

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

122° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente CASSOLA
indi del Vice Presidente VETTORI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Aggiornamento della normativa sull'inse-
diamento e sull'attività dei pubblici eserci-
zi» (2684), approvato dalla Camera dei de-
putati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE (VETTORI - DC)	Pag. 7, 10
ALIVERTI (DC), relatore alla Commis- sione	7
BAIARDI (Com.-PDS)	10
FORNASARI, sottosegretario di Stato per l'in- dustria, il commercio e l'artigianato	11

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo
delle piccole imprese» (2740), approvato
dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio. Costi-
tuzione di un comitato ristretto)

PRESIDENTE:

- CASSOLA (PSI)	Pag. 2
- VETTORI (DC)	2, 4, 5 e passim
ALIVERTI (DC)	3, 5, 6
BASTIANINI, sottosegretario di Stato per l'in- dustria, il commercio e l'artigianato	5, 6, 7
CITARISTI (DC)	5
GIANOTTI (Com.-PDS)	3, 4, 5 e passim
MANCIA (PSI), relatore alla Commissione ..	3, 4, 6
MONTINARO (Com.-PDS)	6

I lavori hanno inizio alle ore 9.

Presidenza del Presidente CASSOLA

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (2740),
approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio) (Costituzione di un Comitato ristretto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 21 maggio. Ricordo che ieri abbiamo avuto un incontro informale, che ritengo sia stato molto utile, con le associazioni di categoria. Credo che la Commissione approfondirà negli aspetti tecnici la portata delle modifiche a questo testo sulle piccole imprese.

Vorrei in questa sede annunciare la presentazione di due emendamenti che ho avuto modo di far pervenire ai commissari nella giornata di ieri e che si ispirano al criterio di un meccanismo automatico di natura fiscale per incentivare l'innovazione e lo sviluppo, escludendo interventi discrezionali da parte dell'Amministrazione pubblica e delineandosi quale misura coerente con le norme e gli indirizzi comunitari in questa materia.

Devo ora comunicare di essere stato unanimemente designato dal Comitato di presidenza dell'IRI quale Presidente della Finmeccanica. Mi sembra pertanto opportuno annunciare fin da ora le mie dimissioni da senatore. Il rapporto che ho con ciascuno di voi mi esonera dallo svolgere considerazioni di circostanza. Abbiamo fatto un buon lavoro e viene sono grato (*Applausi generali*).

Invito il senatore Vettori ad assumere la presidenza della Commissione.

Presidenza del Vice Presidente VETTORI

PRESIDENTE. Ritengo di dover esprimere il rammarico per la perdita della collaborazione del presidente Cassola che ha dato notevoli frutti. Ugualmente esprimo gli auguri più vivi per la nuova attività che egli va a intraprendere.

Per quanto riguarda i nostri lavori, in sede deliberante abbiamo all'esame alcuni disegni di legge che meritano una priorità. Tra di essi

in primo luogo vi è il provvedimento sulle piccole imprese, e mi sembra importante conoscere meglio le posizioni dei Gruppi dopo le dichiarazioni di principio e la discussione generale, la quale è stata piuttosto complessa rispetto alle nostre abitudini, dal momento che ci troviamo di fronte ad un testo piuttosto macchinoso e che risente di un impianto datato. Se vogliamo arrivare in fondo a questo lavoro tuttavia non si può stravolgerlo, perchè bisogna tenere conto delle posizioni dell'altra Camera, nè accantonarlo in attesa di meglio. Comunque mi sembra importante acquisire il parere del relatore e dei rappresentanti dei Gruppi anche sulle audizioni informali che si sono svolte ieri.

ALIVERTI. Credo che la prima esigenza sia quella di definire i tempi e le modalità che la discussione dovrà seguire nelle sue ulteriori fasi.

GIANOTTI. Mi sembra ugualmente opportuno acquisire previamente l'opinione del Ministro delle finanze in ordine alle modifiche proposte.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Dopo le audizioni informali svolte ieri e di fronte al consenso delle varie categorie, propongo che nella prossima settimana si riunisca un comitato ristretto per studiare meglio le proposte modificative che si vorrebbero apportare al disegno di legge, per poi arrivare nelle settimane successive all'approvazione definitiva del testo. Ricordo che le associazioni interessate hanno espresso non solo assenso, ma addirittura grande entusiasmo su questa proposta. Ritengo peraltro che il ruolo di mediazione si possa senza dubbio delegare al rappresentante del Governo. Infatti, se il Governo accoglierà questo nostro lavoro, come sembra anche si evinca dalla relazione del ministro Bodrato, al momento in cui avanzammo l'idea di un sistema nuovo in questa materia, di fronte anche all'assenso dei Gruppi e delle associazioni di categoria, credo si possa procedere in modo tale da garantire un contatto anche con l'altro ramo del Parlamento, che potrà così avere il tempo di approvare il disegno di legge prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari.

La mia proposta quindi è di dedicare le prossime settimane a questo argomento, senza dover per forza raggiungere un accordo con la Camera, perchè credo che per la nostra Commissione sia più importante aver ottenuto l'assenso delle categorie interessate, le quali - ripeto - si sono dimostrate entusiaste.

I rappresentanti dei Gruppi si sono già espressi. Quindi, la mia proposta è quella di costituire un comitato ristretto che - se siamo d'accordo - potrebbe essere composto da tre o quattro persone oppure (come abbiamo fatto in passato) dai membri della stessa Commissione. Non credo che vi siano delle divergenze sul numero delle persone che possono contribuire alla stesura definitiva del testo del provvedimento.

Inoltre, dobbiamo tenere presenti anche le osservazioni che sono state fatte dai rappresentanti delle categorie interessate, soprattutto quelle che hanno messo in risalto nel provvedimento alcune disfunzioni (disfunzioni su cui è difficile per noi rappresentanti delle istituzioni

entrare nel merito). Se queste osservazioni verranno formalizzate entro la settimana entrante, potranno essere prese in considerazione dal comitato ristretto che potrà procedere alla elaborazione e alla stesura di una proposta definitiva.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Mancina per le sue precisazioni. Penso che la proposta del senatore Mancina, quale relatore del disegno di legge n. 2740, sia condivisa da tutti, anche dal rappresentante del Governo. Per essere più specifici, bisognerà vedere se nelle prossime settimane si potrà calendarizzare qualcosa di produttivo: bisognerà accertare se il disegno di legge deve essere emendato oppure fissare la data entro la quale debbono essere presentati gli emendamenti, che potranno essere d'iniziativa dei singoli Gruppi o anche essere presentati nell'ambito del comitato ristretto.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, martedì e mercoledì possiamo compiere un lavoro di ricerca e di stesura, anche con il rappresentante del Governo, delle proposte emendative. Quindi, martedì 11, mercoledì 12 e giovedì 13 potremmo procedere all'approvazione definitiva del testo.

PRESIDENTE. Ritengo che questa proposta sia ottima. Comunque, a tale proposito, è opportuno sentire il parere dei rappresentanti degli altri Gruppi.

GIANOTTI. Signor Presidente, ritengo che ci sia innanzitutto una questione di natura tecnica, che presenta anche un risvolto politico: essa riguarda il meccanismo delle detrazioni del credito d'imposta. Ritengo che sarebbe utile avere innanzitutto un contatto con i membri della Commissione finanze del Senato e poi con il Ministro delle finanze. Siccome la proposta che è stata avanzata è estremamente ambiziosa ed innovativa, ritengo che sia essenziale che la nostra Commissione sia dotata di un supporto di tipo tecnico e contemporaneamente una valutazione politica.

Per questo motivo chiedo di programmare un incontro con il Ministro delle finanze e con i membri della Commissione finanze del Senato.

PRESIDENTE. Desidero far presente al senatore Gianotti che l'esigenza che ha prospettato è già stata anticipata, tanto è vero che il testo al nostro esame (anche nella sua seconda stesura tecnica) è il frutto di un'intesa con la Commissione finanze e con il rappresentante del Ministero delle finanze. D'altra parte dobbiamo tener presente che da un punto di vista pratico è impossibile pensare di avere la disponibilità della Commissione finanze nei tempi previsti dal calendario indicato dal relatore, considerato soprattutto l'impegno di tale Commissione sul decreto-legge che riguarda la manovra finanziaria.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per fare una considerazione in relazione alle osservazioni del senatore Gianotti. Nella prossima settimana abbiamo previsto le

riunioni del comitato ristretto. Possiamo chiedere che ad esse partecipi un rappresentante del Ministero delle finanze per concordare le misure fiscali che dobbiamo predisporre e soprattutto per sapere se la strada su cui stiamo procedendo sia quella giusta.

GIANOTTI. Signor Presidente, lei ha detto che l'articolato presentato ieri dal presidente Cassola è stato già esaminato dalla Commissione finanze del Senato?

PRESIDENTE. No. Sono stati intrapresi dei contatti informali.

GIANOTTI. Signor Presidente, non ho alcun motivo per dubitare che vi siano stati dei contatti informali. Tuttavia, siccome la Commissione deve elaborare formalmente un provvedimento, è necessario che ci sia un parere formale.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, desidero svolgere una breve comunicazione alla Commissione, a seguito del mio incontro di questa mattina con il Ministro. Il Governo è d'accordo sulla proposta della Commissione: non ci sono problemi sul nodo dell'alleggerimento dell'apparato burocratico del Ministero; il problema del decentramento potrà essere in gran parte riassorbito se si procederà verso una normativa di incentivazione. A tale proposito devo ricordare che il ministro Bodrato aveva preso l'impegno di parlare con il ministro Formica; l'ha già fatto e la sua risposta è positiva: da parte del Ministero delle finanze non vi è alcuna riserva. L'unico aspetto che il Ministero si riserva di verificare è che non ci sia alcuna possibilità di sfondamento rispetto al tetto che verrà fissato.

L'unica raccomandazione che il ministro Bodrato intende fare (facendosi carico di tutti gli ausili che possono essere forniti) è quella di approvare il più presto possibile il provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Gianotti, mentre il Regolamento della Camera consente la procedura formale a cui lei si è riferito, il Regolamento del Senato non dà la possibilità di avere un parere formale dalla Commissione finanze.

CITARISTI. Signor Presidente, siccome il disegno di legge che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati dovrà essere profondamente emendato, sia per eliminare alcune strutture burocratiche (sulla qual cosa) mi sembra vi sia un consenso unanime sia per introdurre nuove norme di carattere fiscale, dovranno essere rivisti e riconsiderati profondamente tutti gli articoli del provvedimento. Allora, non è il caso che il relatore oppure il comitato ristretto predispongano un testo in maniera che gli eventuali emendamenti che verranno presentati si riferiscano al testo definitivo? In caso contrario dovremmo procedere ad un doppio lavoro.

PRESIDENTE. Posso anche rispondere in senso affermativo.

ALIVERTI. Signor Presidente, abbiamo detto che ci saremmo incontrati nell'ambito del comitato ristretto e che in quella sede avremmo iniziato ad approfondire i diversi problemi, anche perchè il parere dei Gruppi non è ancora stato acquisito: c'è un orientamento, ma non una presa di posizione ben precisa.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Accolgo le osservazioni del senatore Aliverti e del senatore Citaristi: è meglio che la proposta venga dal comitato ristretto e non dal relatore. Siccome stiamo esaminando un provvedimento molto importante, è necessario che il testo su cui discuteremo sia un testo elaborato da un comitato ristretto.

GIANOTTI. Signor Presidente, spezzerò ancora una lancia a favore della proposta che ho fatto prima.

Prendo atto delle dichiarazioni di poco fa del sottosegretario Bastianini: il Ministro delle finanze ha dato il suo assenso. Ci sono, tuttavia, altri problemi su cui vorrei avere delle risposte da parte del Governo (se è in grado di darle il Ministro dell'industria non ho alcuna difficoltà ad ascoltarlo) relativi al meccanismo a cui mi sono già riferito.

Mi limito a portare un solo esempio: il ministro Formica alla Camera dei deputati ha detto che, per quanto riguarda il controllo dell'evasione fiscale, oggi non è in grado di esercitare un'azione più efficace. Il controllo del meccanismo del credito di imposta è sicuramente complesso e richiede strumenti adeguati. Vorrei allora sapere se il Ministro delle finanze pensa di attrezzarsi in vista di questa nuova legge. Ritengo che questo sia un aspetto non secondario, non marginale del meccanismo che è stato proposto e sul quale concordiamo.

MONTINARO. Credo che nel comitato ristretto debba esserci un rappresentante del Ministero che sia più autorevole di un funzionario: magari un Sottosegretario.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Se abbiamo un rappresentante inviato dal Ministro, dobbiamo scegliere la via più concreta. Il Sottosegretario potrà dire se è d'accordo sulla linea politica generale e del resto il Ministro delle finanze ha già espresso pieno accordo con il collega titolare del Dicastero dell'industria. Sta a noi predisporre un testo che garantisca la massima tranquillità circa la sua realizzazione concreta.

In sede di comitato ristretto la prossima settimana potremo lavorare assieme ad un rappresentante del Governo e a quei tecnici che ci possono dare il supporto necessario a garantire la certezza che non stiamo sbagliando. Il testo potrà risultare quale prodotto del comitato ristretto e quindi verrà presentato alla Commissione. In questo modo otterremo la massima garanzia dal punto di vista politico e tecnico. Non credo sia decisivo in questa fase se lavoreremo con un semplice rappresentante del Ministero. Alla fine ovviamente chiederemo il parere definitivo del Ministro.

BASTIANINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Ministero delle finanze ha maggiore competenza a seguire questo difficile passaggio di modifica dei meccanismi fiscali del testo varato dalla Camera. Da parte nostra acquisiremo tutti i dati necessari per permettere un buon lavoro, ovviamente tenendo conto di tutte le osservazioni avanzate dai colleghi che dovranno essere attentamente valutate. A tal proposito confermo il consenso sulle modifiche suggerite dal presidente Cassola, così come favorevolmente si era già espresso il Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Resta allora inteso che un comitato ristretto coordinerà il testo alla luce delle preannunciate modifiche.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi» (2684), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 13 marzo.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Avendo già svolto la relazione nelle precedenti sedute, vorrei solo precisare di aver avviato contatti informali per capire se vi fosse maggiore consenso sull'approvazione del testo così come licenziato dalla Camera oppure sulla introduzione di eventuali modifiche. Ebbene, sono giunto alla convinzione che sia necessario in qualche misura procedere sulla strada delle modifiche. Il testo al nostro esame infatti non è di iniziativa parlamentare e risente della fase di passaggio che interessa questa materia.

Già in passato abbiamo avuto occasione di intrattenerci su provvedimenti simili, come quello relativo al commercio sulle aree pubbliche che ha caratterizzato un momento di transizione dal vecchio al nuovo regime. Ci troviamo nella stessa condizione ora, nel senso che siamo di fronte alla necessità di dover disporre di nuovi strumenti legislativi, di una nuova struttura distributiva nell'ambito dei pubblici esercizi che sia confacente alle esigenze moderne.

Nello stesso tempo continuano ad essere in vigore precise disposizioni di legge, non tanto collegate all'attività di distribuzione quanto invece al problema della vigilanza e segnatamente della pubblica sicurezza. Esistono quindi alcune difficoltà o macchinosità di cui il testo al nostro esame risente. Per questa ragione ho ritenuto opportuno procedere sulla strada della ripulitura del testo medesimo più che su quella della sostituzione o integrazione di alcune norme. Potremmo così pervenire ad un risultato legislativo dignitoso e apprezzabile, tenendo conto di tutte le esigenze che abbiamo di fronte.

Citerei subito, tra queste esigenze, quella di fissare degli orari per i locali che, di per sè, non rientrerebbero nella sfera di competenza di questo provvedimento. Mi riferisco ai locali di svago, alle sale da ballo, alle sale da gioco e a quelle notturne che in qualche modo, si riallacciano alle attività dei pubblici esercizi. Infatti, in questi locali le attività sono promiscue e spesso gli stessi esercizi fruiscono di due autorizzazioni (una in base all'articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e l'altra in base alla legge n. 528 che noi ci accingiamo a modificare). Ritengo, però, che sia in corso di adozione una proposta del Governo per cui, se ciò fosse, mi esimerebbe dal proporre emendamenti.

Fatta questa premessa, desidero entrare subito nel merito delle proposte che ho presentato. Per quanto riguarda l'articolo 1, mi limito a fornire alcune precisazioni. Il comma 1 dell'articolo 1 si riferisce ad «area aperta al pubblico». Questo termine può dar luogo a degli equivoci e quindi propongo di sostituirlo con il sostantivo «superficie».

Il comma 2 dell'articolo 2 ripropone le norme della legge 11 giugno 1971, n. 426 in relazione alla presentazione delle domande che sono già disciplinate oltre che dalle leggi vigenti anche dal Regolamento. Per questo motivo presento un emendamento tendente a sopprimere il comma 2 dell'articolo 2.

Inoltre, per quanto riguarda l'articolo 2, ritengo opportuno, riferendomi al testo approvato dalla Camera dei deputati, procedere ad una più puntuale precisazione relativamente ai requisiti di cui devono essere in possesso gli aspiranti per presentare la richiesta di iscrizione nell'apposito registro. Il testo della Camera dei deputati presenta qualche contraddizione. Mentre per coloro che sono in possesso del titolo di scuola media inferiore è ammessa la possibilità di presentarsi agli esami di qualificazione professionale, il comma 7 dell'articolo 2 stabilisce che il Ministro dell'industria fissa con proprio decreto le condizioni alle quali i diplomi universitari, quelli rilasciati da istituti di istruzione secondaria di secondo grado e gli altri diplomi sono validi ai fini dell'ammissione all'esame di idoneità all'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e di bevande. Sinceramente non capisco la portata di tale decreto ministeriale. Quindi, l'emendamento che ho presentato tende ad inserire al comma 3, dopo la lettera c), quanto è previsto dall'ultimo comma dello stesso articolo. Esattamente tende ad inserire le parole: «aver frequentato, con esito positivo, una scuola alberghiera o altra scuola a specifico indirizzo professionale», quindi aver superato presso l'apposita Commissione delle camere di commercio l'esame di idoneità. Inoltre, propongo di abrogare la curiosa affermazione contenuta nel comma 7 dell'articolo 2.

L'articolo 3 è l'articolo più importante del provvedimento al nostro esame, in quanto fissa i criteri di programmazione (quindi si riferisce al rilascio delle autorizzazioni) correlati alle attività e alle competenze delle Regioni che - in base al disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati - sono autorizzate a fissare «i criteri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili». Signor Presidente, per fissare il numero delle autorizzazioni è difficile stabilire dei criteri. Di solito, per fissare i criteri, vengono stabilite delle norme di carattere generale; poi si determinano dei parametri ed in base ad essi soltanto viene fissato

il numero. Per questo motivo propongo di modificare questo articolo e di delineare più precisamente la competenza delle Regioni. L'emendamento che ho presentato tende, quindi, a sostituire nel comma 3 dell'articolo 3 il periodo, che segue la parola «dell'artigianato», con il seguente: «criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili nelle aree interessate in relazione alla tipologia degli esercizi, valutate anche in connessione al livello di reddito della popolazione residente e fluttuante, ai flussi turistici ed alle abitudini di consumo extradomestiche». Ritengo che questa correzione, anche se di carattere formale, fissi meglio la norma per quanto riguarda i criteri ed i parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni che devono essere rilasciate.

Inoltre, in conformità al suggerimento espresso nel parere dalla 1^a Commissione permanente, propongo di inserire nel comma 3 dell'articolo 3, dopo la parola «rappresentative» le seguenti parole: «e con deliberazione adottata ai sensi del comma 3, lettera *d*), della legge 23 agosto 1988, n. 400», norma che si riferisce al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che non era stato espressamente indicato nel provvedimento al nostro esame.

Per quanto riguarda l'articolo 5 ho presentato una formulazione migliore. Infatti, in base all'attuale formulazione, sembrerebbe che il divieto di vendita di bevande aventi un contenuto alcolico superiore al 21 per cento del volume permanga non soltanto per impianti sportivi, fiere o luoghi simili di convegno, ma anche per i luna-park. Ciò potrebbe sembrare ovvio; desidero far presente, però, che i luna-park si distinguono in luna-park mobili e in luna-park fissi. Per esempio all'interno del luna-park di Roma ci sono numerose attrezzature e impianti fissi, quindi sarebbe assurdo che il ristorante di questo luna-park non possa vendere bevande aventi un contenuto alcolico superiore al 21 per cento del volume. Per questo motivo propongo di sostituire la parola «luna-park», nel comma 2 dell'articolo 5, con le seguenti: «complessi di attrazione dello spettacolo viaggiante installati con carattere temporaneo nel corso di sagre e fiere». In questo modo si escluderebbero tutti gli impianti fissi, con strutture permanenti e verrebbero inclusi soltanto quelli a carattere provvisorio e viaggiante.

L'articolo 8 fissa l'orario di attività dei pubblici esercizi. È evidente che in tale articolo si tengono presenti soltanto le attività che rientrano nella sfera di competenza del provvedimento. Tuttavia, riferendomi all'articolo 5 che determina la tipologia degli esercizi, mi sembra che tra questi (mi riferisco alla lettera *c*) del primo comma) vi siano gli esercizi in cui la somministrazione di alimenti e bevande viene effettuata congiuntamente alle attività di intrattenimento e di ballo (sale da ballo, sale da gioco, locali notturni). Quindi, ritengo che non sia opportuno che l'effetto del provvedimento, per quanto riguarda l'orario di attività, non possa estendersi anche a questi locali e debba limitarsi esclusivamente ai locali in possesso delle licenze di pubblico esercizio. Infatti, ne conseguirebbe l'assurdo che in questi locali verrebbero applicate due leggi e quindi due orari: l'orario di apertura per i locali di mescita (anche se non è possibile in questo caso identificare esattamente un locale di mescita) e l'orario di apertura del locale adibito a divertimento.

Esiste inoltre una pressione costante da parte di molte associazioni, di molte autorità morali e politiche, affinché si prenda una posizione definitiva circa la competenza a fissare gli orari dei locali notturni e in modo particolare delle discoteche. Sono intervenuti anche accordi a livello governativo e ministeriale. Ci sono tra l'altro intese tra i gestori delle discoteche e le associazioni dei genitori.

Finora però non si è arrivati ad alcun risultato. Anche in questo caso siamo di fronte ad un contrasto fra i diversi interessi, che vedono da una parte i gestori di questi locali e dall'altra posizioni di natura morale e sociale. Mi sono allora permesso di predisporre un emendamento aggiuntivo all'articolo che disciplina gli orari dei pubblici esercizi e che recepisce in parte un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati proprio su questo argomento. Tale disegno di legge, il n. 3753, ovviamente è di iniziativa parlamentare, ma spero venga preso in considerazione dal Governo che mi auguro voglia intervenire in questa materia ed esprimere definitivamente la sua opinione.

La mia iniziativa è un po' provocatoria e ora pongo il problema all'attenzione del rappresentante del Governo, affinché se ne faccia carico nel momento in cui andremo a sciogliere questo nodo.

Concludo annunciando alcune proposte di modifica riguardanti le sanzioni e ricordo che l'ultimo articolo fa riferimento, per espressa e specifica richiesta della 1^a Commissione, alla legge n. 400 del 1988.

Questa è la portata degli emendamenti che mi sono premurato di annunciare e che illustrerò più approfonditamente in sede di esame degli articoli, quando potrò inoltre esprimere la mia opinione anche su eventuali proposte emendative di altri colleghi.

BAIARDI. Signor Presidente, ritengo che il comitato ristretto, la cui costituzione fu da me proposta nel corso della seduta del 13 marzo scorso, abbia lavorato proficuamente attorno al disegno di legge al nostro esame trasmessoci dalla Camera dei deputati. Ribadisco, infatti, in questa sede l'esigenza di un intervento legislativo volto a modernizzare e razionalizzare la normativa concernente l'insediamento e l'attività dei pubblici servizi. Tuttavia – come è apparso evidente anche al relatore, senatore Aliverti – il testo governativo non è in grado di soddisfare tutte le esigenze del settore e inoltre le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento hanno introdotto in alcuni casi degli elementi contraddittori anziché risolvere le questioni sul tappeto.

Nel corso della precedente seduta si era dunque affermata l'esigenza di correggere il provvedimento al nostro esame e il comitato ristretto ha agito in questo senso, anche sulla scorta del parere della Commissione affari costituzionali. A nome del mio Gruppo ho allora predisposto degli emendamenti che illustrerò approfonditamente nel momento in cui passeremo all'esame degli articoli. I punti più controversi, che sarebbe opportuno rivedere, sono quelli indicati dal collega Aliverti; mi riferisco ai termini e ai requisiti per la presentazione delle domande di iscrizione all'apposito registro dei pubblici esercizi, al rilascio delle autorizzazioni collegato alla programmazione regionale, al coordinamento della normativa in materia con la disciplina introdotta

dalla legge di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla differenziazione - infine - tra impianti fissi e provvisori o viaggianti.

Ritengo che le proposte di modifica dovranno essere esaminate più approfonditamente in sede di comitato ristretto, dovendosi anche tener conto delle richieste contenute nel parere della 1^a Commissione. Vorrei però in questa sede sottolineare l'esigenza (che mi pone in contrasto con le proposte emendative del relatore) di distinguere più nettamente le questioni della sicurezza pubblica da quelle più strettamente inerenti l'esercizio del commercio. Non credo di poter condividere la posizione del relatore per quanto riguarda il problema degli orari.

I contenuti dell'emendamento che ho predisposto vanno in una direzione opposta.

FORNASARI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, mi sembra che dagli atti risulti l'intenzione più volte ribadita dal Governo di arrivare ad una rapida conclusione ed approvazione di questo provvedimento.

Prendo atto del fatto che tra gli emendamenti presentati ve ne sono due che fanno riferimento al parere e alle condizioni poste dalla 1^a Commissione permanente. Quindi, risulta impraticabile la possibilità di approvare il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Dovendo, pertanto, procedere ad alcune modifiche del testo, valuteremo insieme quali emendamenti sia opportuno approvare.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori Aliverti e Baiardi per l'illustrazione e presentazione dei loro emendamenti.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA